

Mittente	Della Casa Giovanni	Destinatario	Farnese Alessandro
Data	25/12/1546	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Venezia	Luogo arrivo	[Roma]
Incipit	La Illustrissima Signoria mi chiamò in collegio domenica passata		
Contenuto	La Signoria ha avvisi da Costantinopoli da fonti, però, iniscure, in cui si dice che la voce secondo cui il Turco [il Sultano Solimano il Magnifico] voleva muovere guerra perseverava e che il Segretario Gherardo [Gerard Veltwijck, inviato imperiale nell'Impero Ottomano, cfr. Bart Severi, Denari in loco delle terre, in "Alta orientalia academia scientiarum hungaricae", vol. 54 (2-3), 2011, pp. 211-256] doveva partire il 13 novembre per visitare il Sultano. Don Diego [Hurtado de Mendoza, ambasciatore di Carlo V a Venezia] ha detto di dover partire mercoledì e i Capi gli hanno donato 5000 scudi, nonostante di solito agli ambasciatori ne diano 1000: il Mendoza, infatti, non solo è in grazia di Sua Maestà [Carlo V d'Asburgo], ma i Capi sono anche molto soddisfatti del suo operato e del suo comportamento. Anche il Casa ritiene che egli sia "di nobile animo e di natura benigna", infatti, quando egli fu nominato Nunzio a Venezia, il Mendoza aveva scritto che temeva di non potergli parlare, perché troppo filofrancese, ma in seguito hanno conversato insieme, e anzi egli ha più volte lodato il Casa. Si è inoltre rifiutato di nuocere a Lorenzo de' Medici, ma anzi lo ha avvertito di guardarsi meglio. Aggiunge poi di aspettare un dispaccio con un ordine di Carlo V da eseguire sulla via di Roma, che ritiene possa essere: "o di andare a riconoscere il castello di Milano e+K5t di Cremona, o di riformar le cose di Siena, o di andare a Piombino per veder se quel loco è tale quale è stato dipinto a Sua Maestà": se le cose [di Piombino] stessero così, l'Imperatore darebbe una ricompensa al Signore [Jacopo VI Appiano] e occuperebbe Piombino o per sé o per il duca di Firenze [Cosimo I de' Medici]. Dice inoltre che, passando da Firenze, cercherà di rimettere Cosimo nelle grazie del papa [Paolo III, nato Alessandro Farnese] e lo stesso intende fare con il principe Doria [Andrea]. La Signoria ha gli stessi avvisi dall'esercito che ha il Farnese [il cardinale Alessandro, Segretario di Stato pontificio], ma pare che l'oratore [veneziano, Alvise Mocenigo] scriva che queste notizie sono date da Granvela [Nicolas Perrenot de Granvelle, Guardasigilli imperiale]. [I Capi] non hanno ancora eletto l'ambasciatore per l'Inghilterra. Ha visto la risoluzione del papa sulla causa di Ceneda [il vescovo Marino Grimani aveva emanato un proclama che obbligava a non ricorrere più in appello a Venezia, arrogandosi quindi la piena giurisdizione sulla città. La Signoria aveva allora deciso di togliere al vescovado il potere temporale], a cui si adatterà; appena saprà la reazione dei Capi, la comunicherà al Farnese. Cercherà di recuperare la scrittura di Maffio Bernardi sugli affari d'Inghilterra di cui è stato avvisato dal Camerlengo [Guido Ascanio Sforza] e la manderà al Farnese [il cardinale Alessandro, Segretario di Stato pontificio].		
Fonte	Ms. Vaticano Latino 14828, cc. 79v - 80v, copia del segretario Erasmo Gemini. Parzialmente edita in Lorenzo Campana, Monsignor Della Casa e i suoi tempi, in "Studi Storici", XVI (1907), pag. 359 (nota).		
Compilatore	Boggiani Alessandro		